



FONDAZIONE ABBAZIA DI ROSAZZO



Comunicato Stampa n. 1

Dal 26 settembre 2009 al 6 gennaio 2010
in mostra le "croci" inedite

ARTE E FEDE ALL' ABBAZIA DI ROSAZZO GIORGIO CELIBERTI

In occasione dei festeggiamenti
per gli Ottantanni del Maestro
l'abbazia di Rosazzo (Manzano - Udine)
ospita una personale del noto artista friulano

Dal 26 settembre 2009 (ore 18.30) al 6 gennaio 2010 (ore 18.00)

Vernice per la stampa:
giovedì 24 settembre – 18.00

Inaugurazione:
sabato 26 settembre – 18.30

Orari: aperto tutti i giorni
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Info: 0432 759091
/ 334 6268296

Ingresso: gratuito
www.abbaziadirosazzo.it

Ufficio Stampa
Studio Dal Cero Comunicazione
Via Luxardo 32 int. 5
35129 – Padova

tel: 049.2951044
fax: 049.2951044
e-mail: studiodalcerolibero.it
www.dalcerocomunicazione.it

Daniela Dal Cero
335.63.58.521

Sarà la millenaria Abbazia di Rosazzo a Manzano, in provincia di Udine, a fare da cornice all' esposizione di scultura del maestro Giorgio Celiberti che verrà inaugurata sabato 26 settembre alle ore 18.30, nell'ambito della rassegna biennale "Arte per credere" ideata dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo. Fino al 6 gennaio 2010 la chiesa, i chiostri, le sale e il giardino del monastero ospiteranno oltre 60 opere dello scultore e pittore friulano.

A testimoniare l'importanza dell'evento, al taglio del nastro di "ARTE E FEDE ALL' ABBAZIA DI ROSAZZO Giorgio Celiberti" interverrà l'assessore alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, Roberto Molinaro. La mostra gode del patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, dei Comuni di Udine, Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Remanzacco.

Nato nel 1929 a Udine, Giorgio Celiberti ha scelto questo scrigno incastonato nei colli orientali del Friuli, a venti chilometri dalla sua città natale e a una decina dal confine con la Slovenia, per festeggiare con una mostra personale i suoi ottant'anni di vita, nonché una carriera iniziata nell'immediato dopoguerra. Alla Biennale di Venezia del 1948, del giovanissimo pittore si interessarono i migliori critici d'arte del panorama italiano. Da quel momento, che segnò la nascita del percorso artistico del pittore-scultore apprezzato a livello internazionale, sono trascorsi 59 anni e ancora oggi il maestro non smette di stupire.

«Con questa mostra vorremmo cercare di scoprire qualcosa di nuovo nella sua pittura e scultura e su tutto quanto ha sperimentato sin qui – commenta Giuliano Pavan, curatore ed organizzatore della Rassegna "Arte per credere" – Lui che ha visitato tanti paesi del mondo, ha respirato tante "arie" e tante latitudini sociali ed artistiche. Ha bevuto avidamente alla fonte perenne del colore e della fantasia dell'uomo, ha "gremito di idee" migliaia di bianche tele e si è applicato con sacrificio alla dura pietra e ai bollenti bronzi ricavandone opere nuove e anticipatrici. Dopo tanto peregrinare raggiunge le "Sacre Pietre" dell'Abbazia di Rosazzo, non come uno stanco pellegrino, ma come un speranzoso giovane teso a nuovi percorsi. Vogliamo sperare che questa esposizione permetta a tanti di penetrare nei più nascosti pensieri dell'artista, di questo autentico uomo, giovanissimo ottantenne».

Proprio a Rosazzo, *Celiberti esporrà per la prima volta in assoluto 9 croci realizzate in legno e cemento di notevoli dimensioni.* Le installazioni, di due

metri d'altezza, troveranno posto all'interno della chiesa, e fino al termine della mostra, testimonieranno lo stretto vincolo, indissolubile, tra arte e fede. Tuttavia, sono allo stesso tempo simbolo di sofferenza e speranza, due concetti molto presenti nell'attività dell'artista. Si deve tornare al 1965, quando Celiberti riceve un forte impatto emotivo dalla visita al campo di concentramento di Terezin, vicino a Praga. Qui migliaia di bambini ebrei prima di essere trucidati avevano lasciato testimonianze della loro tragedia, un'esperienza che porta il pittore a realizzare il ciclo che lo rende noto al grande pubblico: quello dei "Lager" costituito da tele preziose per impasti e cromie, nelle quali inserisce i segni innocenti lasciati sui muri. Ecco che le opere del maestro divengono testimonianza di uno spirito di speranza e, nello stesso tempo, degli orrori perpetrati contro i più deboli.

«Siamo onorati di poter ospitare alcune opere di Giorgio Celiberti e di poterle offrire ad un pubblico certamente qualificato – sottolinea il presidente della "Fondazione Abbazia di Rosazzo", monsignor Iginio Schiff – L'artista, che ci è particolarmente vicino perché originario di questa nostra terra friulana, partecipa delle vicende storiche e delle sensibilità culturali di questi ultimi decenni, fortemente sensibile ai drammi del proprio tempo, è capace di rimeditarli e di proporli facendone emergere i tratti problematici, certamente attuali, lasciando intravedere la possibilità che ben altre pagine possano essere scritte in futuro nella storia degli uomini. Il tutto col linguaggio dell'arte, che trascende le parole».

Da un decennio l'Abbazia di Rosazzo accoglie ogni due anni una mostra d'arte contemporanea. È questo un impegno assunto e puntualmente attuato dalla Fondazione che porta lo stesso nome. Il progetto tende a indicare e valorizzare presenze di artisti di indubbio valore, capaci di far emergere tratti significativi del mondo d'oggi, con particolare attenzione alla terra in cui l'Abbazia si trova. Prima di Celiberti, sono stati ospiti di "Arte per credere" i pittori Arrigo Poz (1999) e Safet Zec (2001) e gli scultori Pablo Atchungarry (2003), Novello Finotti (2005) e Yoshin Ogata (2007).

Da settembre a gennaio, Giorgio Celiberti, nato come pittore e arrivato negli anni Sessanta a imporsi anche come scultore, oltre che con le croci inedite, valorizzerà il chiostro, le stanze e il giardino dello scrigno di Manzano con 15 stele d'alluminio, 10 pecore di bronzo, 40 lastre d'alluminio, 8 vetri-scultura e alcune opere inedite frutto di un viaggio nell'arte lungo oltre mezzo secolo.

ARTE E FEDE ALL'ABBAZIA DI ROSAZZO – GIORGIO CELIBERTI

Dove: Abbazia di Rosazzo (piazza Abbazia, 5 Manzano - Località Rosazzo, Udine)

Quando: 26 settembre 2009 (ore 18.30) – 6 gennaio 2010 (ore 18.00)

Vernice per la stampa: giovedì 24 settembre – 18.00

Inaugurazione: sabato 26 settembre – 18.30

Orari: aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Info: 0432 759091 – 334 6268296

Ingresso: gratuito

Ospitalità: l'Abbazia dispone di undici camere doppie e tre camere singole, tutte con servizi interni. Il costo, inclusa la prima colazione, è di 70 euro a notte per le doppie e di 45 euro per le singole. E' possibile prenotare su www.abbaziadirosazzo.it

BIOGRAFIA:

Giorgio Celiberti nasce a Udine nel 1929. Comincia giovanissimo a dipingere, tanto che a 19 anni partecipa alla Biennale di Venezia del 1948, la prima del dopoguerra. A Venezia frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova. Nella città lagunare divide la camera-studio con Tancredi. Intense le frequentazioni con Carlo Ciussi, Marco Fantoni, e Romano Parmeggiani, che negli stessi anni vivono a Venezia un periodo di formazione. Sulle orme dello zio Modotto, uno dei più importanti pittori udinesi degli anni Trenta, protagonista, assieme ai fratelli Basaldella (Afro, Dino e Mirko) a Filipponi e a Candido Grassi, del rinnovamento in senso novecentista dell'arte friulana, Celiberti agli inizi degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe. Nel 1956 vince la borsa di studio del ministero della Pubblica Istruzione che gli consente di soggiornare a Bruxelles, dove completa le proprie ricerche sull'arte d'avanguardia. Dal 1957 al 1958 è a Londra, poi soggiorna negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Da queste esperienze ha tratto un repertorio di segni, di tecniche, che ha rielaborato negli anni successivi. Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano. Il ritorno a Udine, verso la metà degli anni Sessanta, consente a Celiberti di avviare un lavoro di riflessione su se stesso, che dura tuttora, ricco di esiti creativi caratterizzati sempre da una divorante ansia di sperimentazione.

Nel 1965 accade un fatto destinato a modificare in senso radicale la sua arte. Visita il lager di Terezin, vicino Praga, dove migliaia di bambini ebrei, prima di essere trucidati dai nazisti hanno lasciato testimonianze della loro tragedia in graffiti, disegni, in brevi frasi di diario e in un libretto di poesie, testimonianze toccanti della loro tragedia. A partire dagli anni Sessanta si dedica specificatamente alla scultura, anche se la sua attività creativa si è caratterizzata, con sempre maggiore accentuazione, per un'originale simbiosi tra l'espressione plastica e pittorica. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e Cavalieri, seguiti da un originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre. Successivamente, la scultura abbandona l'impostazione di grandiosità monumentale per intessere un colloquio privato con le tracce di un passato ancestrale, che sembrano affiorare da un inconscio collettivo, di cui l'artista si pone come l'ispirato portavoce. In affinità con le tematiche "Archeologiche" della pittura, nascono le Schegge, le Stele, che ricordano remote pietre tombali incise di enigmatiche iscrizioni geroglifiche, i Bassorilievi, simili a lacerti di civiltà perdute affondate in un passato immemorabile. Espone in tutto il mondo: Strasburgo, Bruxelles, Salisburgo, Milano, Ferrara, Londra, Torino, Düsseldorf, Roma, Madrid, Parigi, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Livorno e Chicago. Dal 1989 al 1991 realizza un grande affresco nella sala congressi dell'hotel Kawakyu Shirahama, in Giappone. Nel 1997 è la volta di Villa Manin a Passariano, nel 1998 espone una personale alla galleria Angel Orentsanz di New York, al museo di St. Paul de Vence e al museo di Zagabria. Nei due anni successivi si svolgono sue mostre a Umago, Lubiana e Monaco di Baviera. Nel 2003 Celiberti vince il Premio Sulmona e nel 2004 Udine gli dedica al teatro "Giovanni da Udine" una ricca retrospettiva. Nel 2005 il museo Villa Breda di Padova ospita: "Giorgio Celiberti Antologica dalla Biennale a Giotto" e il principe Emanuele Filiberto di Savoia dona al Mart di Trento e Rovereto un grande dipinto di Celiberti, che viene inserito nella collezione permanente del museo.

CON GENTILE PREGHIERA DI DIFFUSIONE